



# GIORGIO ISRAEL: UN RICORDO COSTANTE E IMMUTABILE

Ricordo del prof. Giorgio Israel

Gianluigi Dotti

Sono passati oramai 10 anni da quel 25 settembre 2015, da quando il professore Giorgio Israel ci ha lasciato, ma la sua analisi della deriva del sistema scolastico italiano, per molti versi profetica, è tuttora attualissima.

In un presente, nel quale come ricorda Bauman la cultura del consumo, che spinge a scartare continuamente oggetti non appena diventano obsoleti, estende questo atteggiamento anche a concetti più astratti, come la memoria, impoverendo la vita di ognuno di noi, l'esercizio del ricordo è di per sé un'attività rivoluzionaria.

Proprio per questo, come già scritto nel numero di novembre 2015 di questa rivista dal professore Fabrizio Reberschegg, le parole e gli scritti del professore Israel devono essere *"punti di riferimento per una battaglia culturale che molti, e noi della Gilda degli Insegnanti in primis, intendono continuare a fare contro la pericolosa ideologia che intende la scuola come mera articolazione funzionale al sistema sociale ed economico esistente e ai potenti di turno"*.<sup>1</sup>

È quello della battaglia culturale per una scuola esigente il punto centrale del pensiero critico di Giorgio Israel riguardo all'istruzione, che molte volte abbiamo ascoltato con grande interesse nei numerosi convegni organizzati dalla Gilda degli Insegnanti a cui ha partecipato<sup>2</sup>. Questa battaglia è oggi ancora più necessaria che nel passato, perché è prima di tutto nel campo delle idee che si deve lottare per la promozione di un'istruzione di qualità per tutti<sup>3</sup>.

Con il professore Israel abbiamo condiviso con convinzione molte battaglie culturali, tra queste mi piace ricordare quella fondamentale per la difesa del sapere disciplinare, dei contenuti, dei programmi disciplinari, dell'impegno nello studio, contro la "moda" delle competenze e la riduzione della cultura a gioco socializzante.

Molto sentite nel mondo della scuola sono le ragioni della critica che Israel ha manifestato verso la valutazione modello Invalsi, che induce alla didattica forzata del *"teaching to the test"* a scapito dell'apprendimento del pensiero critico.

Allo stesso modo, abbiamo sostenuto la rigorosa rivalutazione della dimensione storica ed umanistica della ricerca scientifica, di cui il professore,

andando spesso controcorrente, denunciando superficialità e pressapochismo, era uno dei principali fautori.

Purtroppo, come già previsto da Israel, la crisi del sistema scolastico si ripercuote anche sulla qualità dei nuovi insegnanti, che vengono formati non tanto come intellettuali, specialisti della propria disciplina, ma come animatori culturali: *"una figura analoga a quegli animatori delle feste di compleanno dei bambini che facilitano la socializzazione e il divertimento proponendo giochi e guidando la festa nel modo più gradevole possibile"*.

Nel contesto attuale, nel quale dilaga e si afferma una politica scolastica figlia di un'idea di istruzione e di scuola al servizio dello studente, delle famiglie, delle aziende tipica dell'ideologia neoliberista del "fare", una scuola dove prevale il lavoro burocratico del "docente compilatore" sul docente intellettuale insegnante, non possiamo abbandonare la battaglia culturale per un'istruzione di qualità che possa provare a colmare le disuguaglianze sociali tipiche delle società capitalistiche.

Questa battaglia, che deve essere la battaglia della Gilda degli Insegnanti, così come ci ha insegnato Israel, va oltre le classiche definizioni politiche di destra e sinistra, anche perché nella deriva del sistema di istruzione pubblico statale davvero non vedo la differenza tra la responsabilità di queste compagnie politiche, per assumere carattere universale di difesa del bene pubblico primario che è l'istruzione e la formazione al pensiero critico delle nuove generazioni.

<sup>1</sup> Fabrizio Reberschegg, *Ricordo di un amico, nostro amico e amico della scuola italiana*. Professione docente, n. 5, Novembre 2015. Nello stesso numero anche il contributo di Piero Morigi, *In memoria di Giorgio Israel*.

<sup>2</sup> In particolare per le riflessioni sul disastro educativo e culturale del sistema scolastico si segnala la premessa del testo di Giorgio Israel, *Chi sono i nemici della scienza?*. Riflessioni su un disastro educativo e culturale e documenti di malasavvia. Edizioni Lindau, 2008.

<sup>3</sup> Per la battaglia delle idee si veda anche il testo di Marco D'Eramo, *Dominio. La guerra invisibile dei potenti contro i sudditi*. Feltrinelli 2020.